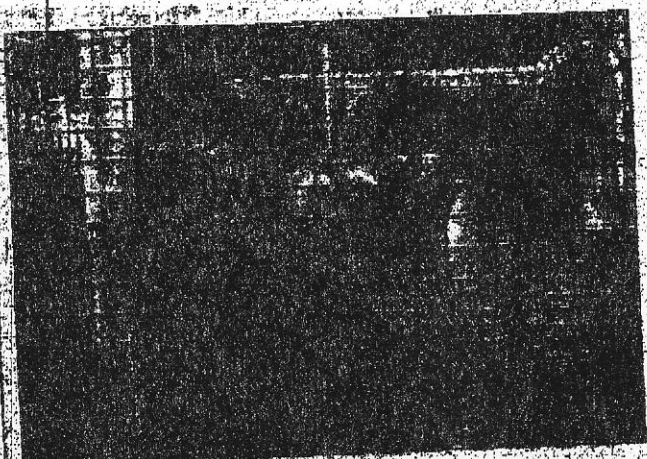


IL TAR BOCCIA DI NUOVO IL PROVVEDIMENTO

Ordinanza di demolizione, il canile è salvo



Randagi in un canile (foto archivio)

SGUERSOLA. Inaspettata una svolta nella vicenda del canile privato che l'ex Amministrazione Perfetti aveva deciso di far demolire, anche sulla base di un contenzioso avviato da alcune associazioni ambientaliste.

Il Tar del Lazio, infatti, ha bocciato per la seconda volta una specifica ordinanza di abbattimento della struttura, predisposta dagli Uffici municipali, accogliendo il ricorso del privato titolare del canile, nel quale possono alloggiare ben 500 randagi o di "fido" abbandonati. L'ex Amministrazione comunale, infatti, aveva tentato di riproporre il provvedimento dopo che i giudici di Latina, già la prima volta, lo avevano ritenuto inammissibile. L'ordinanza del Comune si basava principalmente sul fatto che il canile era in una zona verde e quindi non edificabile. Il proprietario, assistito dall'avvocato Nicola Ottaviani, si

era opposto subito al provvedimento evidenziando non sarebbe stato possibile far sorgere una struttura del genere su una superficie edificabile, magari all'interno di un centro abitato o vicina ad esso, in quanto l'albergo dei cani e la cura delle condizioni igieniche del sito avrebbero causato pesanti disagi ai residenti della zona. Quindi, soltanto un'area isolata e "verde" avrebbe potuto ospitare il ricovero per i "fido" senza recare disturbo ad alcuno. Una tesi che evidentemente il Tar ha ritenuto valida anche per il ricorso contro la seconda ordinanza di demolizione, nonostante qualche modifica apportata dagli uffici municipali. Il grande canile privato, pertanto, non verrà abbattuto. Del resto, se la struttura rispetta tutte le norme antinquinando e rendendo un servizio importante alla collettività, perché dovrebbe scomparire?

(A.B.)